

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA

GRUPPO CITTÀ DI CLATERNA
CENTRO RICERCHE PER IL TERRITORIO

**LA FONTANA DALL'ARMI
A SAN PIETRO DI OZZANO**
Ricerche archeologiche e documentarie

a cura di

Claudio Negrelli

testi di

Mauro Librenti, Roberta Michelini,
Maurizio Molinari, Claudio Negrelli, Daniela Villani

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 11

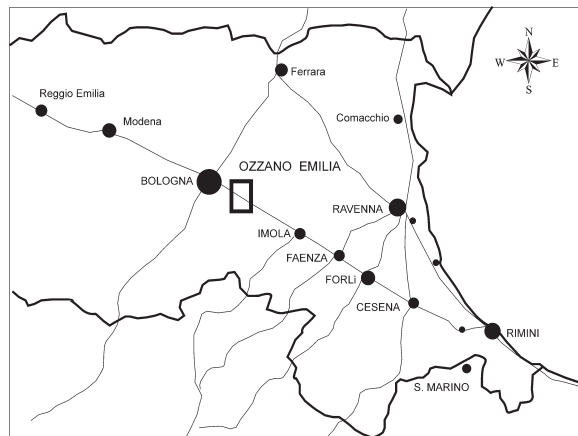


All'Insegna del Giglio

Città di Claterna documenti 1



CENTRO STUDI PER IL TERRITORIO



Questo volume è stato interamente promosso da Aureliano Dondi in memoria della moglie Diname Binarelli, cui va il sentito ricordo del Gruppo Città di Claterna e degli autori.

a Diname

© 2004 - *All'Insegna del Giglio s.a.s.* - www.edigiglio.it
ISBN 88-7814-256-5

Stampa: *Arti grafiche BMB* – Firenze, maggio 2004

Indice

| | |
|---|----|
| <i>Presentazione</i> , di Luigi Malnati | 9 |
| <i>Prefazione</i> , di Gabriella Toselli | 10 |
| <i>Introduzione</i> , di Jacopo Ortalli | 11 |
| I. SULLE TRACCE DI UNA FAMIGLIA SENATORIA NEL CONTADO BOLOGNESE: I DALL'ARMI [R. MICHELINI, M. MOLINARI] | 13 |
| II. LA FONTANA IN LOCALITÀ LE ARMI (S. PIETRO DI OZZANO EMILIA): RICERCHE ARCHEOLOGICHE | |
| 1. <i>La sequenza costruttiva ed insediativa</i> [C. NEGRELLI] | 24 |
| 2. <i>I materiali</i> [M. LIBRENTI] | 34 |
| III. LA FONTANA DELL'ARMI TRA ARCHITETTURA E PAESAGGIO [D. VILLANI] | 37 |
| IV. IL PALAZZO E LA FONTANA TRA XVI E XIX SECOLO: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE [C. NEGRELLI] | 41 |
| <i>Abbreviazioni bibliografiche e bibliografia generale</i> | 45 |
| <i>Tavole a colori</i> | |

Presentazione

Questo undicesimo Quaderno della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è frutto di un'esperienza di ricerca dedicata al territorio di Ozzano, compreso nell'ambito di quello che fu anticamente il municipio romano di *Claterna*. Qui opera da alcuni decenni, in stretto collegamento con questa Soprintendenza, un gruppo di studiosi e di appassionati la cui attività si è svolta sia in riferimento ai vari temi dell'archeologia preistorica e classica, con specifico interesse volto alla città antica ed al suo territorio, sia in relazione al paesaggio di età medievale e moderna, con particolare attenzione alle tematiche poste dall'archeologia post-medievale.

È appunto in tale direzione di ricerca che si colloca lo spirito di questo volume, punto di arrivo di un'esperienza maturata nell'ambito del programma di recupero dell'importante complesso di edilizia storica già appartenuto alla nobile famiglia Dall'Armi, secondo un progetto promosso dal Comune di Ozzano dell'Emi-

lia. Lo scavo archeologico della fontana, che del palazzo Dall'Armi costituiva una sorta di prestigiosa dipendenza, le ricerche sulle fonti scritte e cartografiche volte ad un inquadramento del panorama storico e culturale nel quale fu edificato e visse il complesso architettonico, ed infine l'attenzione dedicata ad un restauro attento anche alle indicazioni fornite dalle analisi di tipo archeologico, costituiscono dunque le tappe fondamentali di un percorso di studio finalizzato ad un concreto recupero del monumento e del suo contesto, cioè del paesaggio storico.

Questo volume esce anche come primo di una collana promossa dal Gruppo Città di Claterna, specificamente volta all'approfondimento di varie tematiche inerenti il territorio claternate, ovvero il Bolognese orientale: l'augurio è che rappresenti l'avvio di una lunga serie di studi.

Il Soprintendente

LUIGI MALNATI

Prefazione

Cercare le radici storiche di un territorio, portarle alla luce e conoscere, attraverso le tracce lasciate, le genti che hanno abitato nei secoli i luoghi dove noi ora viviamo e che hanno iniziato e tracciato la storia che noi ora stiamo continuando, è una cosa che affascina ed avvince.

A San Pietro di Ozzano stanno sicuramente alcune radici storiche importanti e diverse tracce della storia e della vita del nostro Comune di Ozzano. Una di queste è la Fontana del palazzo di campagna della famiglia patrizia bolognese Dall'Armi che, nell'ambito del Progetto Comunale di recupero e valorizzazione del territorio ozzanese "Flaminia Minor", è stata recuperata, restaurata e valorizzata reinserendola in un pregevole contesto ambientale.

In questo libro, curato dall'archeologo Claudio Negrelli, è riportato tutto il lavoro svolto, oltre che in campo archeologico e di ristrutturazione architettonica, anche in campo storico attraverso un prezioso lavoro di ricerca archivistica. È stato un lavoro di *équipe* che ha visto coinvolti archeologi e storici, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, il Comune di Ozzano, l'architetto Daniela Villani, le due Associazioni culturali per l'archeologia

"Gruppo Città di Claterna" di Ozzano e "Gruppo Valorizzazione Beni Culturali ed Ambientali Valle Sililaro" di Castel S. Pietro Terme e la Società La Fenice Archeologia e Restauro.

Un riconoscimento ed un grazie speciale, anche a nome dell'Amministrazione Comunale di Ozzano, a tutti, ma soprattutto al gruppo archeologico ozzanese "Città di Claterna" ed all'architetto Daniela Villani per l'entusiasmo che hanno saputo trasmettere e per il coinvolgimento e l'interesse verso la nostra storia passata che hanno saputo suscitare in tutti noi di Ozzano.

Un doveroso e sentito ringraziamento va anche alla persona che ha voluto, promosso e sponsorizzato questo libro, ossia Aureliano Dondi, fra l'altro uno dei collaboratori agli scavi archeologici. Egli ha fatto al nostro paese un regalo prezioso: ha permesso di rendere noto e visibile un tassello della storia di Ozzano e di Bologna nella località "Le Armi" a S. Pietro di Ozzano, sede un tempo del "*Castrum Ulgiani*" e del primitivo Comune di Ozzano.

*Assessore alla Cultura
Comune di Ozzano dell'Emilia*
GABRIELLA TOSELLI

Introduzione

Questa raccolta di scritti compone un'opera piccola ma preziosa. Le sue qualità non si limitano infatti ai risultati raggiunti dalla ricerca, che per molti versi travalicano gli angusti limiti dell'interesse locale; si tratta anche, e soprattutto, della testimonianza di un metodo di lavoro e di una sensibilità che corrispondono in modo esemplare a quelli che oggi dovrebbero essere gli obiettivi di tanti altri interventi sul patrimonio culturale del territorio italiano.

Il tutto nasce infatti dall'efficace dialogo che si è instaurato tra soggetti diversi per attribuzioni e competenze: dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici al Comune di Ozzano, dallo sperimentato Gruppo di volontariato locale a Professionisti che operano nel campo della ricerca storico-archeologica e del recupero del patrimonio architettonico. Soggetti che hanno condiviso l'idea di una collaborazione non limitata a semplici affiancamenti istituzionali o a settoriali prestazioni d'opera, ma, piuttosto, ricondotta ad un comune campo di interesse, che si è espresso con programmatica continuità nel percorso di ricerca, conoscenza, recupero e valorizzazione di una memoria storica degna di attenzione quale è la Fontana Dall'Armi, espressione tardo-cinquecentesca di una residenza signorile delle colline bolognesi.

Da tali presupposti muovono le varie trattazioni, perfettamente fuse tra di loro in un organico quadro espositivo di indubbio interesse scientifico.

Opportunamente, ad introdurre ed inquadrare il tema è dunque l'approfondita ricerca documentaria che Roberta Michelini e Maurizio Molinari hanno condotto tra testi, carte e archivi, al fine di chiarire la storia della famiglia Dall'Armi, arricchendo le note prosopografiche e i registi dei patrimoni immobiliari con puntuali riscontri

su quanto ancora si conserva a Bologna e nel territorio. Un preciso resoconto delle indagini sul campo è poi offerto da Claudio Negrelli, che nell'illustrare gli scavi e i rilevamenti stratigrafici e strutturali sui resti della Fontana, corredati da un'appendice sui reperti curata da Mauro Librenti, rende evidente il fondamentale apporto che l'archeologia offre al corretto restauro e al recupero dei ruderi, cui viene pure restituita l'idea dell'originario contesto d'uso.

Come ideale complemento alla documentazione di scavo, con ottica propriamente architettonica ed ambientale, fa seguito l'analisi formale e delle pertinenze del complesso delineata da Daniela Villani, opportunamente integrata dall'enunciazione dei criteri seguiti nei restauri.

A chiusura dei contributi, ancora a firma di Claudio Negrelli, si pone infine l'inquadramento su un più ampio orizzonte della temperie sociale, economica e culturale entro cui era maturata la costruzione della villa e dei suoi annessi, in un'ottica volta a cogliere anche le successive trasformazioni del complesso e dell'insediamento cui esso si riferiva.

Delineato il profilo di questi studi, e considerando quelle che ne sono state le premesse e gli esiti, è utile rimarcare ancora una volta i positivi risultati che scaturiscono da un'attività di ricerca e di intervento affinata da anni di esperienza e collaborazione tra diversi soggetti; tutto ciò dimostra infatti come le più attuali problematiche connesse alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, nella loro inscindibile essenza, possano trovare una logica ed efficace soluzione in nuove forme di partecipazione allargata e condivisa.

JACOPO ORTALLI

I. Sulle tracce di una famiglia senatoria nel contado bolognese: I Dall'Armi*

Lo spunto ad intraprendere una ricerca di natura storica è maturato in occasione dei lavori di riqualificazione ambientale e culturale della frazione di San Pietro di Ozzano, nel cui ambito si è inserito il recupero del contesto architettonico della località Le Armi; attraverso il coinvolgimento dell'Associazione culturale "Città di Claterna" si sono attivati due percorsi paralleli di ricerca relativi il primo all'indagine sul campo¹, il secondo a quella archivistica. Attraverso lo spoglio sistematico delle fonti d'archivio si è cercato di mettere in evidenza tutti quei processi evolutivi, economici e culturali legati al possesso dei beni terrieri nel contado da parte dei nobili bolognesi, nel caso specifico della famiglia Dall'Armi; pur rimanendo ancora in una fase iniziale del lavoro, a causa della notevole consistenza documentaria, si può comunque illustrare lo scheletro di un percorso di ricerca che si è rivelato in grado di ricostruire non solo la proprietà di Ozzano, ma un quadro più ampio di possedimenti e di vicende familiari.

Il punto di partenza del nostro lavoro è stato il particolare toponimo che identifica la località; il nome "Le Armi" richiama immediatamente la presenza sul posto della famiglia bolognese Dall'Armi, verso la quale è stata in prima istanza indirizzata la ricerca bibliografica. Fra i rari lavori esistenti, oltre ad alcuni utili articoli di recente pubblicazione (SERRA 1999; *Ozzano dell'Emilia* 1985, p. 144, scheda 55), si segnala la nota edizione dei disegni del manoscritto Gozzadini 171, attribuiti ad Egnazio Danti ed eseguiti nel 1578 (FANTI 1996²); fra di essi è possibile rintracciare le immagini di alcuni dei palazzi che la famiglia possedeva nel Cinquecento inol-

trato in varie zone del Bolognese: la Crocetta di S. Agata Bolognese³, Lavino di sotto⁴, Cadriano di Granarolo dell'Emilia⁵, Ozzano⁶. A questi se ne aggiunge un quinto, quello posto in località Sasso di Pontecchio Marconi, rintracciato su un itinerario ottocentesco⁷ (Fig. 1).

Grazie ai disegni di Danti conosciamo l'aspetto che aveva il palazzo di Ozzano. Da una porta in muratura posta ad occidente, che monumentalizzava l'ingresso principale, si accedeva ad un viale che conduceva alla casa padronale, a meridione, davanti alla quale si apriva il giardino; il palazzo era organizzato su tre ali che racchiudevano una corte interna ed aveva la facciata rivolta a settentrione. Il giardino era impreziosito dalla presenza di una fontana monumentale, che prendeva acqua da una fonte posta a monte lungo il viale d'accesso; la fontana deve aver esercitato un discreto fascino presso i contemporanei, se nella *Bononiensis Dittio*, redatta dallo stesso Danti fra il 1580 ed il 1583, è riportata in evidenza accanto al palazzo ad indicare la presenza della località (Tav. 1).

Il disegno di Danti riporta anche il nome del proprietario del palazzo, Evangelista Dall'Armi; a questo punto la ricerca si è spostata all'Archivio di Stato di Bologna, dove sono raccolti e conservati i documenti scritti riferiti alle vicende della città di Bologna e del suo territorio dall'età medievale al XIX secolo, sia quelli emessi dal potere sia quelli costituenti gli archivi privati delle famiglie bolognesi ed, in parte, degli enti ecclesiastici. Dall'analisi di alcuni documenti riguardanti la famiglia Dall'Armi è stato possibile aggiornare le conoscenze relative ai suoi possedimenti nel contado (Fig. 2) e si è visto come, analogamente a quanto riscontrabile per

* Una relazione preliminare della ricerca è stata presentata ad Ozzano, presso la sede consiliare del Municipio, da parte degli autori il 07/05/1999 e a Bologna, presso l'Archivio di Stato, in occasione della rassegna culturale di "Domenica Archivio 1999" col titolo "Archivio e territorio. La famiglia Dall'Armi fra archeologia e ricerca genealogica", presentata da A.R. Bambi, L. Bisognin, R. Dodi, M. Molinari. Gli autori colgono l'occasione per ringraziare l'amico Aureliano Dondi, al quale devono il costante incoraggiamento ad ampliare il loro orizzonte di ricerca.

¹ Vd. in questo volume C. Negrelli per l'indagine archeologica e D. Villani per quella architettonico-conservativa.

² È opinione diffusa che tali disegni siano serviti da base alla redazione della *Bononiensis Dittio*, la carta geografica del territorio bolognese affrescata nella Galleria delle Carte Geografiche dei Palazzi Vaticani a Roma (Tav. 1); per il manoscritto vd. B.C.A.Bo., Gozz. 171.

³ FANTI 1996², p. 8, n. 37 (vd. anche p. 53); di proprietà di Giovanni Dall'Armi, la tenuta comprendeva il palazzo padronale, un rustico ed un'osteria.

⁴ FANTI 1996², p. 48, n. 163 (vd. anche pp. 71-72); la villa, tenuta da Ercole Dall'Armi, sorgeva lungo la via Persicetana (ex via di S. Giovanni) ed in prossimità del ponte sul torrente Lavino ed era collegata al vicino oratorio di S. Bernardino. Entrambi gli edifici, pur con notevoli rimaneggiamenti, sono tuttora esistenti.

⁵ BESEGGI 1957, pp. 365-366; CUPPINI, MATTEUCCI 1967, p. 332; FANTI 1996², p. 26, n. 89 (vd. anche p. 61). Di proprietà di Alessandro Dall'Armi, il palazzo è andato distrutto; pertanto risulta errata l'identificazione con l'attuale villa Saporì in loc. Sant'Anna, lungo la via Ferrarese, riportata nella bibliografia: LENZI 1989, p. 66, n. 22.

⁶ FANTI 1996², p. 62, n. 213 (vd. anche p. 78); il palazzo, del quale fino a poco tempo fa si conservava solo una delle ali originarie, è ormai profondamente rimaneggiato.

⁷ PANCALDI 1833, pp. 86-87, 90-91, 168-173; BESEGGI 1957, pp. 71-72; CUPPINI, MATTEUCCI 1967, p. 339; *Insedimento storico* s.d., p. 93, scheda n. 21; RUBBINI 1999, pp. 22-24; RUBBINI 2000 a, pp. 372-375; RUBBINI 2000 b. Si tratta probabilmente di una delle proprietà più antiche della famiglia Dall'Armi, residenza estiva del ramo senatorio che nel 1629 passò, in quanto bene dotale insieme a tutte le proprietà di Castel del Vescovo, ai Ranuzzi e da questi in seguito ai Pepoli; gli ultimi detentori, i Roffeni Tiraferri, hanno lasciato numerose tracce della loro presenza ed hanno forse realizzato il giardino con finte rovine. L'edificio padronale attuale, probabilmente settecentesco, risulta spostato rispetto alla struttura originaria, della quale nulla è più visibile. Si ringraziano per la disponibilità e l'accoglienza il Sig. Pranzini e la Dott.ssa Rubbini.